

Isabella Rauti: “Pensiamo alle vittime non alla politica”

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

La difesa viene da destra



Isabella Rauti

“Ho fatto per anni vita di sezione e so che, in quel contesto, una persona magari malata può sembrare normale: non c'è nessuna responsabilità».

Commenta con parole misurate la moglie del sindaco di Roma Gianni Alemanno, Isabella Rauti, capo dipartimento delle Pari Opportunità nel ministero guidato dalla Carfagna. Nei giorni scorsi ha inviato un sms di sostegno a Patrizia Prestipino, assessore provinciale del Pd, tra le fondatrici del circolo del Torrino, quello per qualche mese coordinato dal presunto stupratore di Roma, Luca Bianchini.

Si è sentita di esprimere solidarietà all'assessore Prestipino...

«Sì, la conosco personalmente da

tempo e ne approvo il lavoro. Nei giorni precedenti ne aveva inviato lei uno a me, per congratularsi degli eventi del G8, e io allora le ho scritto: “Oggi

tocca a me dare un segno di solidarietà. Mi dispiace per questa cosa che ti vede indirettamente coinvolta”. L'ho fatto perché la conosco e la stimo, e immagino sia molto scossa da questa vicenda. E per un paio di altre ragioni».

Quali?

«Perché su questa storia le strumentalizzazioni politiche sono tutte fuori luogo. E perché ho fatto per anni vita di sezione e so perfettamente che nei contesti assembleari,

associativi, una persona magari malata può sembrare normale: non c'è nessuna responsabilità».

Dall'interno del Pd c'è chi parla di «questione morale»...

«Non spetta a me commentare un delicato passaggio del Partito democratico, che non è casa mia».

Ma da come parla il Pd non le sembra responsabile.

«Questo lo dice il buon senso: se siamo di fronte a una persona con una devianza psichiatrica, è il buon senso a dire che non si possono attribuire responsabilità se non al malato, e se è tale forse neppure a lui».

Inutile quindi chiedersi se «potevamo capirlo prima» e su come si selezionano dei dirigenti «perbene».

«Per creare una classe dirigente i tessuti comunitari devono fare formazione: ma non c'entra con questo caso. Il “cos'avrei potuto fare” va bene per la persona che commette lo sbaglio di una sera, non per un caso simile. E poi mi pare che, mentre noi parliamo tanto di questo, ci dimentichiamo del punto di vista delle vittime, che invece è quello che dovremmo assumere tutti: non penso

che a loro interessi molto sapere come lui passasse il tempo, in ufficio o in sezione».

In relazione a questo caso il ministro della Semplicazione Roberto Calderoli rilancia la proposta della castrazione chimica...

«Quest'argomento richiederebbe una riflessione più articolata. Se mai se ne discuterà, ognuno di noi affronterà la cosa. Ma non oggi, a margine di un fatto di cronaca».

LA MOGLIE DEL SINDACO
«Ho fatto vita di sezione
Le strumentalizzazioni
politiche sono fuori luogo»

DALLA PARTE DELLE VITTIME
«A loro non interessa
sapere come lo strupratore
passasse il tempo»

